

Salita Sanità 20 Città

# La Propaganda

Conto corrente con la Posta

Un num. Cent. 5 - Arretrato 10

Anno I. — N. 10.

giornale socialista

Napoli 2 Luglio 1899

Abbonamenti ordinarii  
Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: **La Propaganda**  
S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 34 — Napoli

Abbonamenti sostenitori  
Anno L. 6 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50 — Mese 0,50

## Il programma amministrativo dei partiti socialista e repubblicano

Non da oggi, ma da molti anni le amministrazioni pubbliche di questa città — che resta ancora la più grande d'Italia — rispondono più a fini di clientele, che ai comuni interessi della vita cittadina. Contro questo disordine amministrativo è tempo che i partiti popolari, aiutati da quanti elettori desiderano il benessere e la buona fama della città, uniscano le forze e mettano un riparo.

I partiti popolari presentano agli elettori un programma, confidando nella sua graduale attuazione, che mira alla rigenerazione amministrativa, economica e morale della città nostra; ed alla compartecipazione delle classi lavoratrici ai benefici, che le altre classi già traggono dalle entrate del Comune.

**I. Autonomia comunale.** — È conforme allo spirito dei sistemi rappresentativi che le deliberazioni degli enti amministrativi, risultato della libera elezione popolare, non siano compresse e sopraffatte dal potere esecutivo. L'attuale sistema di accentramento amministrativo, invece, inceppa ogni feconda iniziativa, toglie ogni vitalità ed impedisce ogni esplicamento di utile funzione, per la inframmettente ingerenza del governo centrale. Per ragioni di utilità e di progresso noi propugniamo, dunque, l'indipendenza amministrativa del Comune.

**II. Referendum** — Lo sviluppo dello spirito pubblico e l'elevamento del grado di civiltà del popolo richiedono una sempre maggiore avocazione da parte di esso della sovranità. Onde al suffragio universale illimitato che propugniamo, è da aggiungere l'istituzione del **Referendum** popolare in tutte le gravi questioni della pubblica amministrazione municipale.

**III. Sistema tributario** — Convinti della necessità della imposta nella società attuale, ne chiediamo però la riduzione al più stretto necessario ed una distribuzione conforme ad equità. Un esame anche superficiale del nostro bilancio comunale ci convince che il metodo di tassazione è ispirato a danno delle classi inferiori.

Noi, partendo dal concetto che l'imposta deve colpire unicamente il reddito ed essere l'indice di un onere uguale presso tutti i cittadini, deduciamo la conseguenza pratica di adeguare le contribuzioni ai redditi col sistema veramente moderno della **progressività**. Considerando poi le stremate condizioni industriali e commerciali di Napoli riteniamo che l'**aliquota di variazione** debba essere assai leggiera. Inoltre, con l'imposta leggermente progressiva propugniamo, pel raggiungimento della giustizia tributaria, l'esenzione dei **redditi minimi**, la graduale abolizione dei dazi comunali e di tutte le tasse indrette.

**IV. Le nuove funzioni dell'Amministrazione Comunale.** — Sotto l'impulso delle tendenze della società moderna la vita municipale si va sempre più estendendo ed intensificando.

a) **Municipalizzazione dei servizi pubblici** — I pubblici servizi, abbandonati nelle mani dei

largo guadagno, sono stati fatti per il solo scopo di lucrare, e per questo il retto funzionamento dei servizi stessi.

Non solo dunque la convenienza finanziaria vuole che tali servizi (gas, luce elettrica, acqua, tramvie, panificii, bagni ecc.) vengano municipalizzati, in quanto il Comune si avvantaggerà dei vistosi dividendi ora goduti dalle compagnie monopolizzatrici; ma anche una necessità di ordine economico, che si va imponendo dappertutto — nella stessa ultra-individualistica Inghilterra — addita questo nuovo contenuto ai programmi dei partiti giovani e progressivi.

Come istradamento a tale municipalizzazione noi propugniamo il riscatto graduale degli attuali Capitoli di appalto dei nostri servizi pubblici e, nel frattempo, l'introduzione in essi di nuove clausole riguardanti il trattamento del personale, il minimo di salario e l'otto ore di lavoro, nonché il rispetto delle clausole antiche, pena l'immediata rescissione dei pubblici contratti.

b) **Igiene pubblica** — Con la ingente cifra stanziata nel bilancio per la polizia locale ed igiene, Napoli dovrebbe essere fra le città più ordinate e civili d'Italia. Il cattivo ordinamento dei servizi, rispondenti a tale categoria del nostro bilancio, deve richiamare l'attenzione degli amministratori integri ed onesti, perciò noi propugniamo l'organizzazione della vigilanza ispettorale elettiva sulle condizioni edilizie e stradali, sugli opificii, laboratorii, esercizi pubblici, sulle condizioni igieniche in generale ecc.

c) **Protezione operaia** — **Ispettorati elettivi** — **Camera di Lavoro** — **Refezione scolastica** — **Opere pie.** — Mentre in tutte le legislazioni civili, sia per pressione dal basso, sia per sviluppo del sentimento di solidarietà sociale, si va affermando una larga corrente protettiva a vantaggio degli operai, in Italia assai poco in questo senso si è fatto, e nulla si attua. Onde s'impone una commissione elettiva comunale d'ispezione sull'applicazione della legge degli infortunii sul lavoro, della legge dei fanciulli, di quella dei probiviri ecc. fin qui sempre impunemente eluse. Es'impone anche la creazione ed il sussidio da parte del Comune, di una **Camera di Lavoro**, vera emanazione delle classi lavoratrici; e non equivoca produzione della regia questura, per la protezione della vita e della sana organizzazione operaia.

Ed è, anche urgente — e ciò è caposaldo dell'attuale programma — che il Comune instauri per i figli degli operai la **REFEZIONE GRATUITA SCOLASTICA** la quale, consentendo la presenza degli alunni poveri nella scuola, renderà meno ironica la legge sull'Istruzione obbligatoria.

È necessario, infine che le classi lavoratrici siano messe nelle condizioni di controllare direttamente l'impiego delle rendite delle **Opere Pie**, che furono dal nuovo assetto disorganizzate più di prima, paralizzando i benefici di un patrimonio cospicuo, di cui non godono i poveri.

**V. Semplicazione e scarico del bilancio.** —

A) **Estinzione del debito comunale.** — La parte

più ingente del bilancio è devoluta al pagamento degli interessi e della quota di ammortamento del debito comunale. Noi ci proponiamo di liberare il bilancio, e possibilmente di restituire al bilancio, per mezzo di tutte le categorie utili dei servizi civili, sollecitate dallo Stato delle leggi che permettano la liquidazione di alcune opere pie, volte a semplice scopo confessionale o di malintesa beneficenza, e l'assorbimento degli utili del Banco di Napoli, che è un istituto di proprietà comunale.

B) **Riduzione di spese** — Nell'attesa di questi radicali provvedimenti, sosteniamo le seguenti riduzioni nelle varie categorie del bilancio.

1.) **Abolizione di ogni spesa di lusso** e voluttuaria, che va a vantaggio dei soli ricchi.

2.) **Diminuzione delle spese di amministrazione**, che vogliamo più semplice e più spedita.

3.) **Eliminazione del debito vitalizio**, minacciosamente crescente, mediante l'istituzione di una Cassa pensioni per gli impiegati del Comune.

4.) **Riduzione delle spese d'istruzione**, mediante l'addossamento allo Stato degli Istituti Parreggiati secondari.

5. **Trasformazione delle spese di Culto e Beneficenza** in guisa da provvedere alla fondazione di Ospizii liberi per la eliminazione del dilagante pauperismo, di Case di salute destinate ai poveri, ecc.

In tutta la distribuzione ed erogazione dei balzelli, si terrà sempre di vista il maggior utile generale col minimo dispendio del privato contribuente, procurando, nel rimaneggiamento delle imposte, piuttosto di diminuirne che di aumentare la cifra complessiva. Inoltre l'amministrazione democratica s'impugna a sfuggire a qualsiasi nuovo debito, ed a consolidare ogni forma di proprietà comunale.

### Cittadini

I due grandi partiti popolari presentano i loro candidati al suffragio degli elettori napoletani, piuttosto con la coscienza di compiere un dovere che di esercitare un diritto, parendo loro che la inerzia in questi momenti sia una colpa, e che la indifferenza sia un abbandonare la città a quelle clientele che da tanti anni le tolgono non solo il benessere, ma la buona reputazione.

Non ci presentiamo preparati dal lungo lavoro sulle liste, da grandi favori, da promesse, da lusinghe, nè sappiamo il nostro numero nel paese; sentiamo soltanto che non sarà inutile questo primo passo, poichè viene con noi quella buona compagna che è la coscienza umana.

*E sentiamo anche che sulla nostra lista si affermeranno tutte le anime sdegnose, che, col cuore angosciato, assistono alla miserabile dilaniazione dei diritti statuarii che, da un anno a questa parte, la fazione reazionaria del paese va compiendo a danno della grande maggioranza della Nazione.*

### L'ultima seduta alla Camera

**Il contegno dell'Estrema. La chiusura della sessione.**

Una maggioranza reazionaria, che ora sdilinguisci per la tirannia, e domani sarà pronta a balzare il can-can col berretto rosso in testa, ha tentato di strappare lo Statuto. L'Estrema Sinistra si è opposta con tutta la sua forza, avvalendosi di tutti quei dritti sanciti dal regolamento. Non riuscendo a vincere la resistenza dell'Estrema, la maggioranza ha tentato riformare il regolamento, per giungere poi alla discussione ed approvazione forzata delle leggi liberticide. Qui, ancora più tenace opposizione da parte dei nostri deputati, opposizione che ha fatto perdere i lumi alla maggioranza peccatrice, e ha spinto, una al suo presidente di fatto, a riformare di fatto il regolamento. Mentre l'Estrema chiedeva lo Statuto, il Presidente ordinava la votazione per strapparlo. E la maggioranza, ostentando un appalto, vergognoso, servile, schifoso l'atto commesso, aveva disse: cari signori, del resto non si può infischiamo!

E siccome innanzi alla sopraffazione non resta che opporre la violenza, l'Estrema ha tentato di respingere i camorristi, con la punta del piede.

Gridano ora i giornali venduti al ministero o a camarille, che dal ministero hanno appalti e concessioni; gridano allo scandalo, alla vergogna, e si capisce bene: il ladro, l'assassino inveisce quasi sempre contro il giudice che lo condanna.

Per ora, innanzi al Paese, che non campa di ladroncelli, la posizione resta così: si voleva violare lo statuto, si voleva annullare il regolamento della Camera: l'Estrema ha resistito, l'Estrema ha fatto chiudere la sessione impedendo che il colpo di stato fosse larvato da una formale approvazione di maggioranza parlamentare. Ora che la Camera è chiusa, gli equivoci parlamentari non sono più possibili; chi ne ha voglia, faccia pure il colpo di stato: la responsabilità di quanto potesse accadere non sarà certamente nostra.

### Dal resoconto parlamentare

(seduta del 30 giugno)

**Sapoito**, sottosegretario di Stato pel tesoro, risponde al deputato Morgari il quale lo interroga « per sapere se egli intenda promuovere la riduzione dello stanziamento di cui all'articolo 38 del bilancio ». Risponde che non si usa interrogare su articoli del bilancio e che perciò non saprebbe che cosa rispondere. (L'articolo 38 è quello che concerne la lista civile).

**Morgari**. La dicitura originaria era più lunga, inquantochè alle parole attuali seguivano queste cancellate per volere del presidente allora « anche in dipendenza delle attuali leggi reazionarie che tendono a diminuire la libertà degli umili, lasciando intatti i dolorosi confronti fra appannaggi di sedici milioni a paghe di contadini che nel Polesine scendono fino a 50, 40 e 28 centesimi ». Questi contadini non erano soddisfatti di tali paghe: pretendevano che non si potesse viverne e che ne venisse una malattia chiamata la pellagra la quale nasce dal mangiar solo polenta e bere acqua malsana tutto l'anno. Uomini generosi e illuminati li aiutavano nel formar leghe pel rialzo dei salari, nell'istruirsi con riunioni e giornali, nel procurarsi il diritto di voto per far pesare i loro reclami nella bilancia amministrativa e politica.

Naturalmente accadde che ai proprietari e latifondisti del luogo che detengono il potere amministrativo e politico, tutt'ocò non piacesse e si rivolsero al governo per impedire a questi uomini dei ventotto centesimi, riunioni, associazioni e stampa.

Il governo obbediente, si fece presentatore dei disegni di legge, cui questa parte della Camera, non indifferente al grido di dolore che le veniva dai campi, oppose la resistenza più forte.

Allora il governo fece ricorso al... e il... entrò nel dibattito, schierandosi contro gli uomini della pellagra e dei ventotto centesimi.

Gli è perciò che propongo gli si levi lo stipendio. (A destra e al centro urlo fragoroso). **Presidente**. La richiamo all'ordine. **Morgari**. Urlate, incoscienti.

Il socialismo, si dice, consiste nel desiderio di migliorare la condizione della povera gente. Ebbene, no: in ben altro consiste il socialismo. Consiste nella volontà di togliere la causa della povertà. La filantropia, il buon cuore danno il soldo al poveretto: il socialismo pone la domanda: perchè quest'uomo ha bisogno del soldo filantropico?